

RELAZIONE SULLO STATO DI INFORMATIZZAZIONE DELLA PROCURA GENERALE DI TORINO.

OMISSIS

1. Avocazione, nei casi previsti dalla legge, dei procedimenti penali e prosecuzione delle indagini di primo grado.

Nonostante il numero delle avocazioni effettuate dal nostro ufficio sia risultato notevolmente superiore a quello di altre Procure Generali di dimensioni simili, tale numero è destinato ad aumentare in modo significativo in seguito alla modifica dell'art. 412 c.p.p., i cui effetti inizieranno a percepirsi a partire dal 2.6.18, quando i primi fascicoli iscritti a partire dal 3.8.17 inizieranno a scadere. In relazione alle avocazioni vanno evidenziati alcuni aspetti principali.

- 1.1. Il primo problema che ci si deve porre logicamente è quello della necessaria conoscenza, da parte della Procura generale, dei procedimenti per cui i termini di indagine sono scaduti. Infatti, per i procedimenti iscritti prima del 3 agosto 2017, cioè per la disciplina previgente, solo alcune Procure del distretto danno concreta attuazione al disposto dell'art. 127 disp. att., inviando con cadenza settimanale a questo ufficio gli elenchi dei fascicoli processuali scaduti.

In proposito la circolare sull'organizzazione delle Procure all'articolo 21 comma 2 stabilisce: *'Al fine di garantire la corretta e compiuta valutazione dei casi e dei presupposti legittimanti l'avocazione, nonché un ordinato, razionale e trasparente esercizio di tale potere, Il Procuratore Generale ... cura, attraverso l'utilizzo del registro penale informatizzato ministeriale, anche mediante l'adozione di protocolli con i Procuratori del Distretto, di indicare tempistica e modalità di trasmissione degli elenchi ai sensi dell'art. 127 disp. Att. C.p.p., e 407 comma 3 bis c.p.p. In tali comunicazioni andranno distinti i procedimenti scaduti con indagini effettuati e quelli senza indagini o con ulteriori indagini da compiere, nonché quelli a trattazione prioritaria che non è stato possibile concludere'*, dati che il Procuratore Generale dovrà indicare in sede di trasmissione dei provvedimenti di avocazione al CSM.

La procedura di comunicazione informatica dei procedimenti con termini scaduti è piuttosto semplice e si effettua tramite il programma SICP, che già prevede la comunicazione alla Procura Generale di tali fascicoli: con pochissimi 'click' il funzionario della Procura della Repubblica rende visibili, a SICP lato Procura Generale, tutti i dati del procedimento presenti sul registro, compreso il campo 'annotazioni estese', che spesso riassume la 'storia' delle indagini preliminari. Ovviamente la Procura Generale, prima di un provvedimento di avocazione, potrà solo vedere i dati, senza poterli modificare.

Addirittura il sistema presente in SICP evidenzia con un simbolo di allarme i fascicoli per i quali sono scaduti i termini di indagine preliminare, allarme che cessa quando viene effettuata la comunicazione alla Procura Generale.

Il problema consiste nel fatto che il sistema calcola i termini di scadenza 'ordinari' e non quelli calcolati a seguito della novella legislativa. La DGSIA ha affermato di voler inserire nel sistema i nuovi termini, ma non vi è assolutamente certezza sulla realizzazione della modifica strutturale in tempo utile.

Nel frattempo il DGSIA ha emesso un report con il quale *'in attesa della realizzazione degli sviluppi evolutivi sui sistemi di area penale conseguenti alle modifiche legislative introdotte dalla legge 103/2017'*, è stata realizzata una *query* per selezionare i procedimenti iscritti contro noti per i quali siano scaduti i termini delle indagini. La *query* richiede necessariamente l'inserimento dell'arco temporale (calcolato dalla Procura) e, volendo, il nome del magistrato assegnatario. Il risultato può essere esportato in formato Excel e pdf, stampato e sottoposto al magistrato interessato, che potrà controllare la correttezza dei dati. A questo punto, come indica il report, le comunicazioni, ex art. 127 disp. Att., possono essere inoltrate informaticamente e, come si è già detto, la Procura Generale avrà la visibilità di tutte le informazioni relative al procedimento trasmesso, potendo accedere ai singoli fascicoli. In alternativa, afferma il report, si possono trasmettere gli elenchi cartacei.

La Procura della Repubblica di Torino, a seguito di riunione della scrivente con il Procuratore, la funzionaria referente per l'informatica dr. Cerrato, il RID dr. Arnaldi di Balme e del Magistrato dr. Pedrotta, ha, in sostanza, recepito le indicazioni del Procuratore Generale. Si è stabilito che la comunicazione avverrà informaticamente attraverso il registro SICP entro una settimana dalla scadenza (con l'eccezione del caso, ovviamente residuale, in cui sia in corso una misura cautelare, in cui la comunicazione dovrà essere immediata). Nella prima fase di attuazione, che si considera sperimentale, la Procura della Repubblica non effettuerà tale comunicazione nei procedimenti in cui sia stata richiesta la data di udienza o sia stato emesso (quindi firmato e depositato in

segreteria) l'avviso di cui all'art 415 bis c.p.p. Nel campo libero 'annotazioni estese' il Pubblico Ministero inserirà una nota che indichi se le indagini sono esaurite o se siano necessarie ulteriori indagini ed, eventualmente, ulteriori informazioni utili per la decisione finale della Procura Generale di avocazione (ovviamente tenendo conto dei criteri di priorità).

Resta da uniformare questa procedura per le altre Procure del distretto, in tempi utili rispetto alla scadenza dei primi fascicoli. Il problema per le Procure in questione potrebbe essere quello di ottenere il dato dei fascicoli scaduti, che si deve estrapolare con l'apposita *query* rilasciata dal DGSIA ed effettivamente funzionante, ma che richiede l'utilizzo del programma SIRIS (Sistema Informativo Relazionali Integrazione Sistemi). Si tratta di un sotto sistema del registro SICP, utile per creare statistiche e ricerche complesse. Nonostante la ricerca in questione sia semplice, l'applicativo SIRIS è considerato (a torto o forse a ragione) molto complesso. Il RID è già sensibilizzato nel diffondere il sistema e nella prima riunione utile si prospetterà la soluzione a tutti i MAGRIF. In ogni caso appare necessario individuare un assistente giudiziario o un funzionario che gestisca, con competenza e confidenza necessaria, il sistema SICP e che giornalmente controlli le comunicazioni delle Procure e le trasmetta ai magistrati competenti a decidere sulle avocazioni. Sarebbe opportuno che questi magistrati siano formati ad utilizzare anche autonomamente il programma SICP, per controllare per esempio il contenuto delle annotazioni estese.

5.2 In relazione al sistema SICP, non si può non segnalare come lo stesso (e conseguentemente CONSOLE, che da lui dipende) presenti una criticità gravissima e specifica proprio in relazione al nostro ufficio. Il registro, infatti, funziona correttamente solo nei casi previsti dagli artt. 407 e 412 c.p.p. Nel caso in cui un fascicolo venga avvocato dalla Procura Generale ex art. 409 secondo comma c.p.p. (fino a questo momento i casi statisticamente più numerosi), il SICP non prevede l'inserimento di un dato che modifichi l'iter processuale ed il fascicolo non risulta effettivamente avvocato e in carico alla Procura Generale. La fase indicata dal sistema è 'def. arch. Totale negativo'. Il fascicolo, di fatto, entra in uno stato di 'limbo', da cui riemerge soltanto quando vengono compiuti atti che ne modifichino l'iter, cioè richiesta di archiviazione o avviso ex art. 415 c.p.p., richiesta di rinvio a giudizio o emissione del decreto di citazione. Le conseguenze sono che da SICP risulta solo la data dell'iscrizione alla Procura Generale, ma non, per esempio, a che magistrato sia stato assegnato.

Nella corrispettiva CONSOLE del magistrato, inoltre, il fascicolo non compare per nulla, con la conseguenza che il programma è

inutilizzabile, anche a fine statistico, non segnalando i fascicoli in carico, i termini di indagine eccetera.

Questa criticità del SICP è apparsa immediatamente evidente. La scrivente ha preso contatti con il referente territoriale del DIGSIA, Carlo Damisella, che già ad inizio agosto ha provveduto ad aprire un ticket, girato al fornitore del programma per risolvere la questione. In data 19.9.17 il fornitore ci ha comunicato che era in corso di realizzazione un documento di analisi progettuale necessario per l'intervento correttivo, da sottoporre all'attenzione del DGSIA. Da allora, nonostante i solleciti, il problema non è stato affrontato, nè risolto.

La conseguenza è di evidente gravità: la Procura Generale, in materia di avocazioni, non è in possesso di un registro informatico attendibile.

Per ovviare, almeno parzialmente, a tale grave handicap, è stato realizzato un semplice programma *in house* (tramite il programma File maker) da parte del dr. Infante, in uso all'ufficio Avocazioni e Concordati. Questo programma consente l'inserimento dei dati principali dei procedimenti avvocati (Autorità di provenienza, numero, titolo di reato, magistrato assegnatario, attività svolta, ecc.), tenendo sotto controllo le pendenze e le statistiche. Ovviamente il registro in questione non sostituisce SICP, che continua ad essere aggiornato e che diventa attendibile nel momento in cui viene emesso un atto che presuppone l'esercizio dell'azione penale ovvero l'avviso ex 415 bis c.p.p.

5.3 Al momento dell'emissione dell'art. 415 bis c.p.p., si pone il problema della gestione elettronica del fascicolo in ambito penale.

L'ufficio si sta orientando per l'utilizzazione del sistema TIAP (Trattamento Informatizzato Atti Processuali), che consente l'informatizzazione del c.d. front office, accessibile ai difensori autorizzati in modalità self service. La Procura della Repubblica di Torino sta sperimentando il sistema per alcune segreterie di magistrati. La collaborazione e la contemporanea sperimentazione della Procura Generale è consigliabile, anche tenuto conto del limitato numero di fascicoli in fase di 415 bis c.p.p. Si prevede che l'utilizzo del TIAP sarà completo per i fascicoli più ponderosi, rispetto ai quali il programma ha l'ulteriore vantaggio di generare degli indici estremamente accurati ed analitici. Le caratteristiche del sistema sono la possibilità di integrare i contenuti del fascicolo con atti, documenti e supporti multimediali, e la possibilità di ricerca, consultazione, esportazioni e stampa di singoli atti.

La giurisprudenza ha recentemente confermato la legittimità del programma¹.

¹ Sez. 5, Sentenza n. 55081 del 2016 La consultazione degli atti attraverso il sistema TIAP esclude la violazione del diritto di difesa, non essendo stata impedita alcuna attività da

Successivamente il fascicolo digitalizzato sarà poi a disposizione del giudice (per i soli atti inseriti nel fascicolo dibattimentale) e del sostituto, con ovvi benefici sulla gestione dell'udienza (che spesso si svolgerà in sedi distaccate), produzione documentale, comparazione delle prove dichiarative rese in indagini rispetto a quelle dibattimentali, ecc.

Ovviamente l'ufficio dovrà mettere a disposizione un'unità di personale per la necessaria formazione e poi, a tempo ovviamente parziale, per la gestione del programma stesso.

5.4. Emissione della richiesta di rinvio a giudizio o del decreto che dispone il giudizio e fissazione della data di udienza. In questo periodo è stato distribuito ed è diventato operativo l'applicativo ministeriale GIADA 2 (Gestione Informatica Automatizzata Assegnazione Dibattimento). Il sistema è utilizzato 'lato giudice' per le assegnazioni della prima udienza, con lo scopo di distribuire i carichi di lavoro in maniera equa progetto. Al progetto hanno, per ora, aderito il Tribunale di Torino (limitatamente all'ufficio GUP, che quindi non riguarda la Procura Generale), Alessandria, Asti e Biella. Gli altri Tribunali hanno chiesto un rinvio e quindi aderiranno solo in futuro. Dal punto di vista pratico l'ufficio Avocazioni, a fronte di un decreto di citazione a giudizio emesso da un sostituto per uno dei Tribunali che ha già aderito al programma Giada 2, non potrà più chiedere la data udienza in modo cartaceo. Dovrà invece aprire il programma GIADA 2 ed inserire i dati del procedimento, classificando anche il processo in funzione del suo peso (la classe I indica i procedimenti meno complessi). Il sistema informatico indicherà la prima data di udienza e il nome del giudice, evitando il passaggio di carte tra gli uffici o i contatti per ottenere l'indicazione di data. Il sistema aggiorna automaticamente il dato anche nel registro SICP. L'ufficio dovrà poi, ovviamente, provvedere alla notifica del decreto che dispone il giudizio e alla formazione e trasmissione del fascicolo del dibattimento al Tribunale competente.

espletarsi in relazione alla consultazione (e rilascio di copie) degli atti. (Nel caso di specie la Corte ha rigettato il motivo di ricorso con il quale si contestava la violazione del diritto di difesa del ricorrente cagionato dal diniego al rilascio di copia cartacea di alcuni atti opposto dal pubblico ministero, sia perché gli atti erano già stati trasmessi al Tribunale della Libertà, sia perché era stata comunque autorizzata la consultazione degli stessi atti mediante il sistema TIAP che, attraverso l'apposito Ufficio, avrebbe consentito anche il rilascio di copia informatica)

Sez. 1, Sentenza n. 3272 del 2017 L'applicativo TIAP è un programma ministeriale, ufficialmente in uso agli uffici giudiziari. La comunicazione di atti con mezzi telematici trova la sua fonte legislativa nell'art. 64, co. 3 e 4, disp. att. c.p.p. ed ha trovato piena attuazione a livello ministeriale. Il sistema è assistito da livelli di sicurezza interna ed esterna assolutamente adeguati.

